



Info Rai – TV n°. 109 del 16 Settembre 2011

Sommario:

1. *Il Codacons critica aspramente Rainews e Isoradio*
2. *Mondo Rai, appuntamenti e novità. Torna da domani Carlo Conti su Rai1 con 'I Migliori Anni'*
3. *Festival di Sanremo e convenzione: con la crisi la Rai cala il contributo del 40%*
4. *Parla con me salta - Il Cda Rai bocchia il contratto Fandango*
5. *Rai: Dichiarazione consigliere Angelo Maria Petroni*
6. *Rai: dichiarazione consigliere Verro*
7. *Rai: dichiarazione Ruffini su parla con me*
8. *Tv: Rai sempre piu' tablet, disponibili su iPad tre nuove applicazioni gratuite*
9. *Dal 14 settembre solo certificati di malattia on line*
10. *Ocse: un giovane italiano su due è precario*
11. *Switch off in Umbria: si delinea il calendario del passaggio comune per comune*
12. *Toscana: approvata legge con misure urgenti per l'arrivo del digitale terrestre*
13. *Chi dà lavoro a più persone?*
14. *Dall'euro non si esce*
15. *Rai: assemblea dei CDR dice sì a due giornate di sciopero*
16. *DTT. Marche: Spacca (Regione), parere negativo su piano assegnazione frequenze*
17. *I veri costi della politica*
18. *Prezzi ai massimi dal 2008*

Il Codacons critica aspramente Rainews e Isoradio

Fonte: **Primaonline** <http://www.primaonline.it/2011/09/15/95907/il-codacons-critica-aspramente-rainews-e-isoradio/>

(AGI) - Roma, 15 set. - "Non sarà solo Rainews a dover essere chiusa se non saprà radicalmente innovarsi e impiegare le enormi risorse che i cittadini gli passano con il canone, ma anche il canale radiofonico Isoradio". Lo afferma il Codacons sottolineando che Isoradio "fornisce un'informazione a volte carente e spesso non tempestiva, privato come è delle frequenze necessarie che lo Stato non ha mai concesso per poter essere ascoltato su tutta la rete stradale italiana. E non è un caso che il principale concessionario autostradale (Autostrade per l'Italia) abbia dovuto rivolgersi a Rtl 102,5 (che mediamente ha sei milioni di ascoltatori al giorno) per diffondere le notizie sul traffico, abbandonando di fatto la rete pubblica di Isoradio che non registra più di 800.000 ascoltatori in tutto il Paese. E lo stesso - aggiunge l'associazione - è successo con l'Albo nazionale degli Autotrasportatori che ha tolto alla Rai altri 800mila euro di contributi per l'insufficienza dei notiziari trasmessi". Il Codacons

chiede, quindi, al Ministero dei Trasporti e alla Corte dei Conti "quale utilizzo si faccia dei milioni di euro di soldi dei cittadini che servono a mantenere il servizio 'Ciss viaggiare informati' che troppe volte riesce ad avvisare di un incidente quando e' stato gia' risolto, o magari fornisce notizie sulle strade in Sicilia anche se chi ascolta sta viaggiando in Trentino". Quanto al canale Rainews, "a favore del quale insorgono le potentissime lobby dei giornalisti Rai ben rappresentate dai sindacati e da Articolo21, non e' riuscito in un anno e mezzo a migliorare nulla del proprio servizio pubblico: 122 giornalisti piu' di quelli del Tg3 con notizie ripetute a raffica che nessuna 'cassetta' dei signori dell'informazione, piu' bravi a fare ironie che a preoccuparsi dei soldi pubblici gettati dalla finestra, potra' smentire". Il Codacons precisa, tuttavia, di non chiedere "il licenziamento dei giornalisti di Isoradio ne' di Rainews, ma di rendere il canale utile ai cittadini e ridare professionalita' a chi lavora mortificato facendo il copia e incolla di servizi prodotti dalle reti principali e rimandando le stesse interviste e commenti decine di volte nello stesso giorno".

Mondo Rai, appuntamenti e novità. Torna da domani Carlo Conti su Rai1 con 'I Migliori Anni'

Fonte: **Adnkronos/IGN** http://www.adnkronos.com/IGN/News/Spettacolo/Mondo-Rai-appuntamenti-e-novita-Torna-da-domani-Carlo-Conti-su-Rai1-con-I-Migliori-Anni_312453083952.html

Roma, 15 set. - (Adnkronos) - Torna da domani Carlo Conti, alle 21.20 su Rai1 con "I Migliori Anni", dieci appuntamenti di grande spettacolo per rivivere le pagine più belle della nostra storia attraverso la musica, la televisione, i personaggi, le curiosità, i volti amati e quelli dimenticati di oltre mezzo secolo di costume e cronaca del nostro Paese.

A Radio3 Mondo alle 11.30 si parlerà del Brasile. Paese delle meraviglie, ma anche della corruzione. Il ministro per il Turismo, l'ottuagenario Pedro Novais, si è dimesso in seguito alle accuse di corruzione e appropriamento indebito di fondi pubblici. Roberto Zichittella in studio ne parlerà con Alberto Riva, giornalista che vive a Rio de Janeiro e autore del libro "Sete", recentemente uscito per la Mondadori.

Varata la manovra. Cosa ci aspetta questo autunno? Quali sono le previsioni per la nostra economia fino a Natale? La crisi ha cancellato migliaia di posti di lavoro, i redditi delle famiglie sono sempre più bassi, diminuiscono i consumi ed è difficile risparmiare. Se ne parla nella puntata di "Cominciamo bene" di domani alle 10.20 su Rai3. In studio, con Giovanni Anversa e Arianna Ciampoli.

A 'Blu notte' piccoli eroi contro le estorsioni mafiose. Libero Grassi, Silvana Fucito, Tano Grasso e tanti altri sconosciuti sono i piccoli eroi dimenticati della puntata di "Blu notte- Misteri italiani", condotto da Carlo Lucarelli, in onda domani alle 23.45, su Rai3. Un viaggio toccante attraverso le storie di sconosciuti "eroi civili" che rappresentano la parte migliore del nostro Paese.

Le centrali nucleari francesi a "Tv7" su Rai1 alle 23.35 per capire quanto sono sicure. Si prosegue con un itinerario tra i capolavori a rischio dopo l'ennesimo atto di vandalismo a Roma. Chi controlla e chi restaura i monumenti e i siti archeologici italiani? Si parlerà, inoltre, del rapporto tra Benedetto XVI e il suo Paese. Per il decennale dell'11 settembre sono accorse a New York migliaia di persone tra giornalisti, opinionisti, tecnici televisivi. Poi il ricordo di Walter Bonatti, il mega concerto-evento di Andrea Bocelli nella cornice di Central Park, e i cambiamenti climatici.

Alan Sorrenti e la sua musica saranno protagonisti della puntata di "Radio2 SuperMax", lo show condotto da Max Giusti con Francesca Zanni, in onda venerdì 16 settembre dalle 11.00 alle 12.30 in diretta dalla Sala B della sede Rai di via Asiago a Roma. Il cantautore, considerato uno dei pionieri del rock progressive italiano, sarà coinvolto nello show da Max, che proporrà lezioni di cinese, le poesie di Sandro Bondi e le ultime news dalla Borsa.

La casa di proprietà è quasi un miraggio, la possibilità di arrivare a fine mese mettendo anche qualche soldo da parte un obiettivo impossibile. E' questa la fotografia, scattata dal Censis, delle giovani famiglie italiane composte da under 35. Secondo l'istituto di ricerca, infatti, il 40 per cento delle coppie vive in affitto e solo 3 giovani famiglie su 10 riescono ad avere dei risparmi in banca. Questo il tema della puntata di "Fuori tg", lo spazio di approfondimento del Tg3 in onda domani alle 12.25 su Rai3, a cura di Massimo Angius e Paola Sensini. Ospiti della puntata il direttore del Censis Giuseppe Roma e il presidente di Altroconsumo Paolo Martinello.

Conduce in studio Maria Rosaria De Medici.

Umberto Broccoli aprirà la puntata di "Con Parole mie" prevista alle 14.08 su Radio1, con un brano sulla pietà tratto dalle Confessioni di Sant'Agostino. A seguire, lo storico inglese Edward Gibbon ricorda l'imperatore Costantino che, dopo aver sconfitto i goti, accondiscende a conceder loro la pace. Poi, un pensiero di Marco Aurelio sull'indulgenza. Infine, la poetessa americana Silvia Plath racconta di aver scoperto che il marito Ted Hughes ha un'amante. Nella rubrica realizzata in collaborazione con Rai Teche, il direttore della Fabbrica di San Pietro, Francesco Vacchini, nel 1972 parla del danneggiamento della Pietà di Michelangelo. In chiusura, la poesia di Alda Merini "Lo sguardo del poeta".

Sempre domani alle 21.00 Radio2 trasmetterà il concerto, registrato in Germania, della rivelazione della musica francese Zaz. La serata sarà presentata da Gerardo Panno. Radio2Live proporrà in esclusiva il concerto di Zaz, la giovane cantante che ha conquistato la Francia e l'Europa. Lo show dell'artista si è tenuto lo scorso 18 gennaio negli studi della radio tedesca Bayerischer Rundfunk - Bayern 2 (Studio 2) a Monaco ed è stato offerto alle radio pubbliche europee del circuito EBU-Eurosonic. Isabelle Geffroy, in arte Zaz, è diventata nota anche in Italia nel 2010 con il suo album di esordio omonimo e soprattutto con il singolo-tormentone "Je Veux".

Festival di Sanremo e convenzione: con la crisi la Rai cala il contributo del 40%

Fonte: **Sanremonews** <http://www.sanremonews.it/2011/09/14/leggi-notizia/argomenti/politica-1/articolo/festival-di-sanremo-e-convenzione-con-la-crisi-la-rai-cala-il-contributo-del-40.html>

È fissato per domani a Roma un vertice in Rai per parlare del Festival di Sanremo 2012. I vertici di viale Mazzini parleranno solo di strategie artistiche, con in primo piano la scelta del presentatore. Gianni Morandi parte in pole position, dopo il successo ed il gradimento dello scorso anno mentre a Sanremo si attendono notizie sulle scelte economiche.

Dopo la riunione dell'altro giorno in viale Mazzini, scrivono Stampa e Secolo, per la convenzione in scadenza al 31 dicembre, sembra che la Rai voglia tagliare decisamente il contributo per palazzo Bellevue. Dai 9 milioni attuali, di cui oltre 2 milioni in ospitalità, vorrebbe tagliare il 40%. L'offerta dell'ente di stato si fermerebbe a 3,5 milioni netti di cui si parlerà nei prossimi giorni.

Parla con me salta - Il Cda Rai bocchia il contratto Fandango

Fonte: **TVblog.it (Blog)** <http://www.tvblog.it/post/27469/parla-con-me-il-cda-rai-bocchia-il-contratto-fandango>

pubblicato: 15 settembre 2011 da Malaparte

Rai e Serena Dandini: la storia è finita. Con cinque voti contro quattro, il Cda Rai che si è riunito oggi ha bocciato il contratto con la Fandango per la realizzazione di Parla con me. Si tratta di un vero e proprio colpo di scena, senza alcuna giustificazione apparente: solamente ieri annunciavamo i tagli di Fandango: la casa di produzione, dopo aver sottolineato di non aver mai ricevuto altre richieste di abbattimento dei costi da parte della Rai, aveva accettato di abbassare il budget di un 5% che avrebbe reso la messa in onda del programma economicamente vantaggiosa per viale Mazzini: si dava dunque per scontato che finalmente, dopo un tira e molla di mesi, il programma sarebbe partito.

Il cda di oggi, insomma, avrebbe dovuto limitarsi a una pura formalità, anche considerato il fatto che Parla con me è già previsto da tempo nei palinsesti ufficiali Sipra. E invece il facile imbuto della formalità si è trasformato nella cruna dell'ago della burocrazia del settimo piano, troppo piccola per farci passare il divano di Serena Dandini.

Parla con me resterà di proprietà Rai e non si farà, dunque - salvo improbabili nuovi colpi di scena - e per Serena Dandini resta quel contatto con La7 di cui si era parlato. Sempre che nel frattempo non sia saltato tutto.

Rai: Dichiarazione consigliere Angelo Maria Petroni

Fonte: **Ufficio Stampa Rai**

http://www.ufficiostampa.rai.it/comunicati_aziendali/20110915/dichiarazione_consigliere_angelo_maria_petroni.html

Il Consigliere Angelo Maria Petroni nella seduta del Consiglio di Amministrazione odierna ha espresso voto contrario nei confronti della proposta contrattuale presentata dal Direttore Generale relativa al programma "Parla con me", da realizzare con la società Fandango, in quanto ha ritenuto la proposta medesima in contrasto con la normativa del Codice dei contratti di cui al D. Lgs. 12 aprile 2006, n. 136.

Rai: dichiarazione consigliere Verro

Fonte: **Ufficio Stampa Rai**

http://www.ufficiostampa.rai.it/comunicati_aziendali/20110915/rai_dichiarazione_consigliere_verro.html

"La valorizzazione delle risorse interne deve affermarsi come principio concreto e non può essere invocata a intervalli, ovvero a seconda di convenienze di parte e situazioni particolari. Sul tema è necessario uno scatto di orgoglio da parte del servizio pubblico: credo infatti che la RAI debba dotarsi di una linea di condotta ferma e univoca nei confronti dei produttori indipendenti, soggetti che in molti casi, con la loro influenza, riescono a vincolare l'azienda pubblica su scelte produttive ed editoriali non sempre convenienti ed opportune. Il Consiglio, con il voto di oggi, ha in sostanza voluto consolidare una prassi positiva che si è andata affermando in questi ultimi tempi e cioè che la realizzazione di ogni programma di cui RAI possiede tutti i diritti non possa essere affidata in appalto a società esterne. Il servizio pubblico non sempre si trova in una posizione di forza di fronte ai grandi agenti e ai produttori esterni. Ritengo quindi questa una scelta coraggiosa che, anche alla luce delle mie perplessità e del mio voto di astensione sui palinsesti autunnali, ho condiviso e appoggiato."

Rai: dichiarazione Ruffini su parla con me

Fonte: **Ufficio Stampa Rai**

http://www.ufficiostampa.rai.it/comunicati_aziendali/20110915/rai_dichiarazione_ruffini_su_parla_con_me.html

Io personalmente e tutta Rai3 abbiamo lealmente lavorato in questi mesi perché il programma di Serena Dandini "Parla con me" potesse andare in onda così come era previsto dai palinsesti che la rete ha disegnato, che il Direttore Generale ha condiviso e che il consiglio di amministrazione ha approvato all'inizio dell'estate e che successivamente sono stati presentati agli investitori pubblicitari.

La Fandango, partner sempre leale della Rai, aveva accettato – come richiesto - una riduzione del proprio compenso relativo alla realizzazione del programma che da anni produce insieme alla squadra Rai.

Serena Dandini è uno dei personaggi più rilevanti e strategici del panorama televisivo italiano. I suoi programmi hanno caratterizzato la storia della Rai. Parla con me in particolare ha dato identità alle seconde serate di Rai3 garantendo negli anni una costante crescita di ascolti. La sua improvvisa cancellazione nel palinsesto costituisce un inaspettato grave problema per la rete e per la identità della sua offerta.

Non può quindi non destare preoccupazione e sconcerto la decisione di non approvare il programma nelle modalità di realizzazione che erano state individuate grazie all'iniziativa del direttore generale e condivise anche dal presidente, come ha testimoniato il suo voto favorevole.

Tv: Rai sempre più tablet, disponibili su iPad tre nuove applicazioni gratuite

Fonte: **Adnkronos/IGN** http://www.adnkronos.com/IGN/News/CyberNews/Tv-Rai-sempre-piu-tablet-disponibili-su-iPad-tre-nuove-applicazioni-gratuite_312418676716.html

Roma, 5 set. (Adnkronos) - Cresce la febbre da tablet in Rai: dopo Tg1, Tg3, Telegiornale e Rai5 sono ora disponibili su iPad tre nuove applicazioni gratuite Rai: RaiNews 24, Rai Storia e RaiSport, applicazione quest'ultima resa disponibile in occasione dei Mondiali di atletica, in corso di svolgimento a Daegu. Dal suo esordio, prima fra tutti i broadcaster italiani in occasione dei Mondiali di calcio in Sudafrica, la Rai sta via via approntando la propria offerta anche per lo strumento tecnologico che sembra avere maggiori margini di successo tra i nuovi

media. A breve RaiNet mettera' a disposizione tutti i contenuti di Rai.tv a partire dalla funzione Replay, che permette di rivedere tutta la programmazione Rai dell'ultima settimana.

Dal 14 settembre solo certificati di malattia on line

Fonte: **FocusSalute** <http://www.focussalute.it/news/2593/1315907179>

Oggi, martedì 13 settembre 2011, è l'ultimo giorno in cui è possibile utilizzare la carta per i certificati medici di malattia dei dipendenti privati.

In applicazione di quanto previsto dalla Circolare n. 4 dello scorso 18 marzo dei ministri della Funzione Pubblica e del Lavoro, da domani, mercoledì 14, scatta infatti l'applicazione anche al settore privato delle regole di invio esclusivamente telematico dei certificati di malattia già previste per i dipendenti pubblici.

Pertanto il datore di lavoro non potrà più chiedere al lavoratore l'invio della copia cartacea dell'attestazione di malattia, ma dovrà prenderne visione avvalendosi dei servizi resi disponibili dall'Inps (è comunque riconosciuta, al datore di lavoro del settore privato, la possibilità di chiedere ai propri dipendenti di comunicare il numero di protocollo identificativo del certificato inviato online dal medico).

In buona sostanza, con la nuova procedura, il lavoratore non dovrà più né inviare il certificato all'Inps né consegnarlo al datore di lavoro, perché quest'ultimo potrà consultarlo attraverso i servizi telematici dell'Istituto di previdenza. Anche il dipendente, ovviamente, potrà sempre consultare i propri certificati direttamente sul sito dell'Inps, anche se il medico certificatore dovrà consegnargli una copia del documento trasmesso per via telematica..

Da parte loro, infatti, i medici del Servizio sanitario nazionale dovranno trasmettere i certificati all'Inps in modalità telematica, attraverso la procedura Sac, Sistema di accoglienza centrale del ministero dell'Economia o, in caso di impossibilità, attraverso il contact center. Come già detto, dovranno comunque consegnare al lavoratore una copia cartacea del certificato trasmesso all'Inps e comunicare il numero del protocollo del documento in caso di impossibilità a stamparlo.

Attenzione, però, perché se per qualche ragione (come per esempio il malfunzionamento del sistema di trasmissione telematica) il medico non procede all'invio online del certificato di malattia, il lavoratore dovrà presentare al proprio datore di lavoro l'attestazione cartacea rilasciata dal medico e, laddove previsto, consegnare all'Inps il certificato secondo le "vecchie" modalità.

Ocse: un giovane italiano su due è precario

Fonte: **Sky.it** http://tg24.sky.it/tg24/economia/2011/09/15/ocse_dati_lavoro_occupazione_precari_stipendi.html

Dal 2008 la crisi ha bruciato 13 milioni di posti di lavoro. Il rapporto Ocse 2011 sul mondo dell'occupazione è allarmante. Dai dati diffusi dall'organizzazione internazionale emerge un ritratto impietoso dei paesi occidentali paralizzati dalla crisi globale. Nei 34 stati membri dell'Ocse ci sono infatti 44,5 milioni di disoccupati: come se tutti gli abitanti della Spagna fossero senza lavoro. Il tasso di disoccupazione medio nei paesi Ocse è dell'8,5% ma ci sono significative differenze tra i vari paesi. Si va dal 3,7% della Norvegia al 20,2% della Spagna. L'Italia si mantiene in media Ocse con il suo 8,5%. Il dato allarmante per il nostro paese riguarda però la disoccupazione giovanile (15-24 anni): la percentuale italiana è infatti del 27,9 (era il 20,3% nel 2007). Lontanissima dalla media Ocse (16,7%) e dalla virtuosa Svizzera (7,2%).

Inoltre, secondo la ricerca, i senza lavoro italiani a lungo termine, fermi da oltre un anno, sono il 48,8%. L'Ocse fa notare poi che "fasi prolungate di disoccupazione sono particolarmente penalizzanti. Aumentano il rischio di una marginalizzazione permanente del lavoratore, che vede deprezzate le sue abilità e perde autostima e motivazione".

Preoccupante il balzo dei giovani con impieghi temporanei in Italia: nel 1994 erano il 16,7%, nel 2007 sono diventati il 42,3% e oggi sono il 46,7%.

Quasi la metà dei giovani in Italia ha un contratto a tempo.

Il (poco) lavoro è poi accompagnato da stipendi bassi. Almeno nel nostro paese. In media i lavoratori italiani portano a casa 36.773 dollari (circa 26.600 euro). Cifra molto al di sotto della media Ocse di 48.488 dollari (circa 35mila euro). L'Italia, si legge in una nota, è

penalizzata anche dal sistema welfare che "gioca un ruolo minore nel proteggere le famiglie contro le conseguenze di grandi contrazioni del reddito da lavoro. Questo si traduce in un aumento del rischio di povertà e di difficoltà finanziarie".

Tra i milioni di disoccupati Ocse sta poi emergendo una sottocategoria nuova. Un giovane su otto viene infatti definito dai ricercatori come "Neet" (Not in Education, Employment or Training), ovvero una persona che non va a scuola, non lavora e non pensa nemmeno di trovare un impiego. Il segretario generale dell'Ocse Angel Gurría, ha ammesso sconcolato: "Stiamo andando nella direzione sbagliata".

Switch off in Umbria: si delinea il calendario del passaggio comune per comune

Fonte: **Digital-Sat** <http://www.digital-sat.it/ds-news.php?id=27303>

Inserito da: Simone Rossi (Satred)

Continua sempre più a delinarsi il quadro del passaggio al digitale terrestre del sistema televisivo umbro. In via ufficiosa, comunica l'assessore regionale Stefano Vinti, sembrerebbe ormai definito il calendario per ciascun comune.

Lo switch – off inizierà il 17 novembre nei comuni di Castiglione del Lago, Città della Pieve, Magione, Paciano, e Panicale e si concluderà in diversi comuni della provincia di Terni il 30 novembre.

Potrà succedere anche che all'interno di un comune siano previste più date a seconda degli impianti di trasmissione utilizzati dai vari canali televisivi interessati al passaggio. Il calendario attualmente disponibile riguarda ovviamente soltanto le reti Rai e Mediaset, mentre per le altre emittenti private e locali bisognerà attendere l'assegnazione delle singole frequenze che si sta svolgendo in queste settimane.

Nel frattempo proseguono gli incontri dell'Assessore regionale Stefano Vinti con tutti i soggetti e gli operatori direttamente interessati. Dopo la Rai, l'Anci, i rappresentanti del mondo del volontariato e l'Ufficio Scolastico regionale per l'Umbria, infatti, Vinti questa mattina, giovedì 15 settembre, ha incontrato le emittenti locali, Nuova Tele Terni, Rete Sole, Trg, Tevere TV, Tef, Tele Galileo, Tele ambiente, ed Umbria Tv con le quali ha discusso dei problemi relativi al prossimo switch-off ed all'assegnazione delle frequenze necessarie.

Calendario Switch-off Umbria per comune:

<http://www.umbria24.it/pdf/calendario%20passaggio%20comuni%20digitale.pdf>

Toscana: approvata legge con misure urgenti per l'arrivo del digitale terrestre

Fonte: **Digital-Sat** <http://www.digital-sat.it/ds-news.php?id=27285>

Inserito da: Simone Rossi (Satred)

Fonte: Adnkronos

Digitale terrestre, la legge regionale è stata approvata. A larga maggioranza – con la sola astensione di Pieraldo Ciocchi, Gruppo misto – l'aula ha licenziato il testo già sensibilmente emendato in commissione Cultura e ulteriormente integrato durante i lavori dell'assemblea. Approvato anche un ordine del giorno collegato – astenuta la Lega – che detta indirizzi alla Giunta regionale.

La legge, come illustrato dal presidente della commissione Cultura, Nicola Danti (Pd), individua "misure urgenti per venire incontro alle necessità che arriveranno da territori, mondo dell'emittenza e cittadini a poche settimane dallo switch off nella nostra regione".

Tra gli obiettivi del testo, ha aggiunto Danti, gli interventi a favore delle emittenti locali e delle realtà territoriali più marginali del territorio regionale, tenuto conto che sono 15 i comuni nei quali molto probabilmente non vi sarà segnale per la ricezione della Rai, e che per altri bisognerà attendere la partenza vera e propria del digitale per capire se e quanto saranno pronunciati i disagi.

Il testo, ha continuato il consigliere Danti, "prevede anche una campagna di informazione per la popolazione e accordi con associazionismo, volontariato e scuole per l'assistenza alle fasce di popolazione più deboli, per primi gli anziani". Infine, ha ricordato il consigliere del Pd, sono previsti "accordi con le associazioni di categoria degli antennisti per la trasparenza dei servizi e dei prezzi che saranno forniti nel momento del passaggio al digitale".

Per la copertura finanziaria della legge e' prevista la cifra complessiva di 1.050.000 euro per il 2011. Approvato un emendamento del Pdl - illustrato dal consigliere Tommaso Villa -, che mira a revocare i contributi alle emittenti che non onoreranno gli impegni sulla programmazione previsti dall'articolo 5 della legge.

Respinto invece l'emendamento presentato dal vicepresidente della Commissione, Giovanni Donzelli (Pdl), che mirava a escludere dai finanziamenti le emittenti che trasmettano televendite con carattere pornografico e che "tendano in vario modo a carpire la fiducia dei soggetti piu' deboli mediante contenuti attinenti al magico o al paranormale". "E' una questione politica e di coerenza - ha detto Donzelli rivolgendosi ai banchi di maggioranza -; dipende se si vuol dare i contributi, che gia' sono pochi, a chi fa una televisione di qualita' oppure no".

Approvato anche un emendamento del presidente Danti sul sistema dei controlli che la giunta dovra' attivare successivamente al bando per l'assegnazione dei finanziamenti

Approvato un ulteriore emendamento - firmatario Paolo Marini (Fed.Sinistra-Verdi) - che mira a coinvolgere le associazioni dei consumatori nella fase di assistenza a cittadini e fasce deboli nel momento del passaggio alla nuova tecnologia.

L'aula ha poi respinto due emendamenti proposti dalla Lega Toscana Nord che chiedevano di favorire l'associazione tra emittenti e di prevedere il finanziamento ad almeno una televisione per provincia.

Con il testo di partenza sarebbe stato impossibile "un voto condiviso", ma con il lavoro svolto in commissione e poi in aula "anche il nostro gruppo votera' a favore, grazie ai nostri emendamenti e agli impegni per la Giunta indicati nell'ordine del giorno che accompagna la legge, alcuni dei quali sono stati inseriti dal Pdl e ci stanno a cuore". Tommaso Villa (Pdl), che ha rilasciato la dichiarazione di voto per il suo gruppo, ha tracciato, durante il dibattito consiliare in Aula, il bilancio del lavoro portato avanti anche in Commissione Cultura per arrivare ai testi votati ieri a larghissima maggioranza sul digitale terrestre.

Quegli atti che, a poche settimane dal switch off, sono stati oggetto di un intervento articolato e critico di Pieraldo Ciucchi (Gruppo misto), che ha giudicato la legge sul digitale "affrettata e con taluni aspetti che convincono poco".

Finanziamenti "esigui e insufficienti", ben inferiori a quelli previsti dalle altre regioni, e per di piu' declinati secondo parametri "che non hanno nulla a che vedere con gli investimenti". "Si poteva, con ricognizione dei fondi europei disponibili, procedere a un bando nel periodo 2011-2012 di almeno 2-2,5 milioni di euro interamente dedicati alle imprese del settore e ancorati agli investimenti realizzati successivamente al bando del Ministero per l'assegnazione delle frequenze".

Da Ciucchi (Psi) anche alcuni "consigli alla Giunta": creare una task force che segua passo passo il processo per essere "pronta a supportare i cittadini e le famiglie" e segua la disponibilita' di fondi europei ed emani un bando includendo le imprese televisive in quelle destinatarie di finanziamenti. Infine, Ciucchi ha invocato "la necessita' di una legge di settore", quello "della comunicazione ed editoria, quella locale in primis, che si dibatte in una crisi gravissima".

Anche Giuseppe Del Carlo (Udc) ha considerato una legge di settore "necessaria". La legge, tuttavia, e' arrivata "in zona Cesarini", ma e' comunque anche "importante tener conto della qualita' dell'informazione e delle trasmissioni televisive". Inoltre, e' giusto che anche il Corecom debba avere un suo ruolo e "poter dire la sua".

Gian Luca Lazzeri e Marina Staccioli (Lega Nord Toscana) hanno illustrato rispettivamente gli ordini del giorno, bocciati dall'aula, per esonerare dal pagamento del canone le famiglie che non vedranno la televisione per la mancanza di copertura con il digitale terrestre e per destinare una parte delle entrate Rai all'emittenza locale. Ha risposto il capogruppo Pd, Vittorio Bugli: "L'importante, ora, e' fare in modo che tutti possano vedere la televisione; il canone viene dopo".

Chi dà lavoro a più persone?

Fonte: **Il Post** <http://www.ilpost.it/2011/09/12/chi-da-lavoro-a-piu-persone/>

Oggi Bank of America, una delle più grandi banche degli Stati Uniti, ha annunciato un corposo piano di licenziamenti che coinvolgerà 40mila suoi dipendenti. Con questa soluzione la società

confida di arginare gli effetti della crisi economica riducendo i costi nei prossimi anni. Bank of America ha complessivamente 300mila impiegati, quindi in media sarà licenziato almeno un dipendente su sette della banca.

L'annuncio di Bank of America arriva in un periodo difficile per il mercato del lavoro, sul quale numerosi governi stanno cercando di intervenire per stimolare una ripresa dell'occupazione fiaccata dal rallentamento dell'economia. Nel grafico dell'Economist sono indicate le istituzioni e le società che nel 2010 avevano il maggior numero di impiegati in tutto il mondo, un interessante punto di osservazione per farsi un'idea su alcuni dei problemi legati all'occupazione.

Ecco il grafico: <http://www.ilpost.it/files/2011/09/lavoro.gif>

Con 3,2 milioni di dipendenti, il Dipartimento della Difesa americano è al primo posto, seguito dall'esercito della Cina con 2,3 milioni di dipendenti. Al terzo posto c'è invece un privato, la catena di negozi Walmart, che dà lavoro a 2,1 milioni di persone. McDonald's fa lavorare circa 1,7 milioni di persone. La terza e unica società privata tra i primi dieci è la Hon Hai Precision Industry, una controllata del produttore di dispositivi elettronici Foxconn, che dà lavoro a 800mila persone.

Dall'euro non si esce

Fonte: **Il Post** <http://www.ilpost.it/2011/09/14/grecia-uscita-dall-euro/>

Stanchi di vedere la Germania correre in soccorso dei paesi che adottano l'euro in difficoltà economica, diversi esponenti politici tedeschi iniziano ad auspicare un'uscita della Grecia dalla moneta unica. Una simile operazione sarebbe senza precedenti e, come spiega Charles Forelle sul Wall Street Journal di oggi, sarebbe molto difficile da mettere in pratica.

L'adozione dell'euro era stata progettata come un processo irrevocabile e i trattati dell'Unione Europea non contengono norme specifiche per permettere a un paese di abbandonarlo. Una rettifica dei trattati potrebbe richiedere molti anni e un parere unanime, compreso quello dei paesi che rischierebbero di essere espulsi. Questo significa che la Grecia non può essere estromessa contro la sua volontà.

Secondo Willem Buiters, analista della banca di investimenti Citigroup, gli altri paesi che adottano l'euro e hanno meno problemi economici potrebbero però decidere di rendere la vita molto difficile alla Grecia, a tal punto da spingerla a rinunciare alla moneta unica. Il paese dipende quasi completamente dai prestiti che ha ottenuto dalla eurozona e dal Fondo Monetario Internazionale, che hanno dato decine di miliardi di euro per consentire al governo greco di tenere a bada il debito pubblico e di ripagare i debiti. E poi ci sono i fondi dati dalla Banca Centrale Europea per assicurare la liquidità alle banche greche. Se queste fonti venissero chiuse, il paese avrebbe poche scelte dice Buiters.

La Grecia, sostengono altri economisti, potrebbe tentare la strada di negoziare un abbandono "amichevole". Senza la moneta unica, il paese potrebbe appoggiarsi su una valuta più debole utile per incrementare le esportazioni e incentivare il turismo, grazie al cambio favorevole dagli altri paesi dell'eurozona. Si tratta però di un percorso molto delicato e pieno di insidie, specialmente sul fronte della conservazione dei capitali nel paese. I cittadini greci sarebbero incentivati a mantenere i loro risparmi in euro invece che convertirli in una nuova valuta destinata ad avere un valore in caduta, magari portando rapidamente all'estero i loro capitali. Una simile condizione, unita a quelle già precarie del sistema bancario greco, porterebbe a un peggioramento della crisi, con un possibile effetto a catena sui paesi economicamente in difficoltà come Portogallo, Spagna e Italia. In questo senso, conclude il Wall Street Journal, un fallimento della Grecia sarebbe probabilmente la strada più praticabile rispetto al suo abbandono dell'euro. Il paese non raggiungerà entro fine anno i limiti sul deficit imposti dall'Unione Europea e avrà probabilmente bisogno di altri aiuti, cioè altro denaro, e nuovi duri piani di austerità per evitare il peggio. Lo stanziamento di nuovi fondi sarebbe molto impopolare tra i paesi dell'eurozona che se la cavano meglio e che devono contribuire di più alla stabilità degli altri, come la Germania. Tuttavia, anche adottare nuove misure di austerità non sarebbe semplice: quelle finora approvate dal governo greco sono state duramente contestate dalla popolazione.

Rai: assemblea dei CDR dice sì a due giornate di sciopero

Fonte: **La Repubblica** <http://www.repubblica.it/ultimora/politica/rai-assemblea-dei-cdr-dice-si-a-due-giornate-di-sciopero/news-dettaglio/4033638>

Due giornate di sciopero da attuarsi nel segno dello slogan 'Riprendiamoci la Rai' sono state affidate all'unanimità (con un'astensione) dall'assemblea dei cdr all'esecutivo Usigrai, con la richiesta di avviare subito le procedure per la prima. L'assemblea dei Cdr denuncia 'risposte inadeguate e inaccettabili' dell'azienda su un 'reale progetto di libertà' e pluralismo, di rilancio dell'informazione, di riorganizzazione degli asset, di sviluppo tecnologico'.

DTT. Marche: Spacca (Regione), parere negativo su piano assegnazione frequenze

Fonte: **Newsline** <http://www.newsline.it/notizie/dtt-marche-spacca-regione-parere-negativo-su-piano-assegnazione-frequenze>

Parere negativo sul Piano nazionale di assegnazione delle frequenze per il digitale terrestre che penalizza le emittenti locali marchigiane a causa delle interferenze con i paesi esteri. E' quanto il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, ha scritto in una lettera inviata al ministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani, inviata per conoscenza anche al presidente Agcom, Corrado Calabro'. "Dal documento di Piano che è stato trasmesso dall'AGCOM alla Regione Marche alla fine di agosto scorso - ha evidenziato, tra l'altro, il Governatore - risulta in modo inequivocabile che non sono state risolte le profonde criticità su frequenze e modalità di switch off che la Regione Marche ha sollevato in modo formale fin dal 2010 al Presidente dell'AGCOM Corrado Calabro', a Lei direttamente e in sede tecnica al Comitato Nazionale Italia Digitale (CNID). La carenza fondamentale del Piano nazionale è di riservare alle emittenti locali delle Marche frequenze già assegnate anche a Paesi esteri per accordo internazionale, soprattutto dell'area Adriatica. In conseguenza di tale scelta del Governo nazionale - ha ribadito Spacca - non viene messa a disposizione delle Marche nessuna frequenza certa per le emittenti locali, originando una situazione di assoluta gravità per le sicure interferenze e quindi per le difficoltà di effettivo utilizzo delle stesse frequenze assegnate". (ASCA)

I veri costi della politica

Fonte: **Osservatorio sulla legalità**

<http://www.osservatoriosullalegalita.org/11/acom/09set1/1414roseticapol.htm>

di Rodolfo Roselli*

Quando si parla di costi della politica ci si riferisce correntemente alle remunerazioni dei parlamentari, a quelle dei politici, ai privilegi dei quali godono, al loro trattamento previdenziale. Tutte spese ingiustificate, criticabili e certamente da ridimensionare, per lo meno riportandole ad un livello comparabile con altri paesi. Ma quando poi, nel migliore dei casi, si tirano le somme, ci si accorge che l'importo totale sarebbe irrisorio rispetto al deficit pubblico, ai debiti delle istituzioni e al disavanzo dello stato, e tutto questo viene astutamente utilizzato da chi vuole difendere questi privilegi, facendo capire che, tutto sommato, non è la riduzione di questi costi che potrebbe risolvere i problemi economici del paese. Il che, per un certo verso, è vero, anche se un trattamento privilegiato di pochi non è un bell'esempio da presentare ai molti, ai quali per di più si chiedono sacrifici ben maggiori.

Ma il reale costo della politica, che distrugge la normale vita economica del paese, è ben maggiore e risiede nel fatto che la politica ha invaso e condizionato ogni settore economico ed ha creato le condizioni per le quali la capacità di produrre del nostro paese e di eccellere, rispetto all'estero, è stata mortificata se non addirittura annullata. La conservazione immutabile del potere in Italia passa attraverso una rete che, come una camicia di forza, impedisce libertà d'impresa, eccellenza nel lavoro, qualità della produzione e questa camicia di forza è proprio il mezzo attraverso il quale la politica riesce a rendere improduttiva qualsiasi iniziativa, a suo totale vantaggio, imponendo su qualsiasi attività una sua specifica tangente. E tutto questo appare evidente non solo comparando il livello di vita italiano ed europeo, ma comparando come, le stesse istituzioni, vengono gestite nel nostro paese e altrove. Bastano solo alcuni esempi, tra i tanti, per comprendere dove veramente si annidano i costi

della politica che mettono in ginocchio tutti noi. Le grandi aziende italiane come le Assicurazioni Generali, Mediobanca, e tutte le principali aziende bancarie e delle comunicazioni, sono legate tra loro da patti di sindacato, parasociali e da piramidi societarie che obbligano gruppi ben selezionati di detentori delle azioni a non vendere le proprie azioni senza il consenso degli altri componenti il patto, o al massimo, in caso di OPA, a venderle e acquistarle reciprocamente tra loro stessi. All'estero questi patti esistono egualmente, tuttavia essi hanno un fine diverso, sono molto limitati e giustificati da motivi economici, e sono presenti mediamente in circa il 15-20% delle imprese estere. In Italia invece sono molto estesi, raggiungono oltre il 45% delle maggiori imprese e sono presenti sia in imprese pubbliche che private.

Da noi questi patti non hanno giustificazioni economiche e diventano solo uno strumento efficace per assicurare il dominio su un intero sistema. In realtà questi patti distruggono il valore delle azioni, danneggiano gli azionisti e, formando una ragnatela che rende non contendibile l'intero sistema industriale e finanziario, condizionano ai voleri di pochi ogni decisione. In gran parte sono presenti nell'asse Generali-Mediobanca. Mediobanca è presente in ben sei patti di sindacato e Generali arriva a controllarne ben undici. Con il patto di sindacato si blocca la contrattazione di gruppi di azioni ed è impossibile ai grandi investitori della borsa modificare il gruppo dirigente di tutte le imprese coinvolte. In questo modo la benefica funzione del parere dell'azionista nel premiare o condannare un certo tipo di conduzione aziendale è totalmente stravolta, impedisce ogni rinnovamento, non consente a uomini ed idee nuove di migliorare la struttura di ogni azienda.

Inoltre, con lo scambio azionario nell'ambito del patto, vi sono controlli e condizionamenti reciproci. Ad esempio in certe Mediobanca controlla le Generali e in altre avviene il viceversa. Dunque il valore delle azioni non dipende dalla qualità e dal valore dei dirigenti, ma dalle relazioni tra personaggi di potere, la cui professionalità è secondaria rispetto alla loro fedeltà. Creando questo tipo d'ambiente è la politica che sceglie dove collocare i vari dirigenti e non ha importanza se facciano o meno gli interessi degli azionisti, ma devono curare solo l'interesse del mantenimento di quel gruppo di potere legato ad una specifica politica.

Se vogliamo valutare praticamente la ricaduta di questo modo di fare, possiamo illustrare il perché i cittadini italiani pagano di più il gas degli altri paesi europei, e non per le oscillazioni del mercato e neppure dalla mancanza di un piano energetico, ma semplicemente perché l'ENI, fornitore del gas, e la Snam, proprietaria della rete di distribuzione, sono possedute dallo stesso gruppo di potere, costituito a sua volta da politici, ministri e dirigenti legati in vario modo ai maggiori partiti. Infatti se il produttore possiede anche la rete di distribuzione, impedirà alla concorrenza e agli altri produttori la distribuzione del prodotto ad un prezzo minore, impedendo di renderlo disponibile ai cittadini e quindi farà il prezzo che desidera con lauti guadagni. Questi incassi serviranno poi a finanziare le persone e i partiti che consentono il mantenimento di tutto questo.

La nostra Autorità per l'energia ha fatto notare tutto questo, ma non avendo poteri coercitivi, non è stata nemmeno presa in considerazione, anzi è stata accusata di attentare all'italianità del sistema. Non così è avvenuto per l'Autorità per l'energia della Comunità Europea che ha obbligato l'ENI a vendere ad altri concorrenti la sua partecipazione maggioritaria dei gasdotti europei, pena una multa di un miliardo di euro. Quindi, realizzando la concorrenza, tutti i cittadini degli altri stati europei hanno il gas ad un prezzo inferiore rispetto a quello italiano. Gli utenti italiani, privati ed aziende, con questo trucco spendono circa 30 miliardi di euro in più ogni anno e ovviamente, le nostre aziende, anche per questa zavorra, producono prodotti a prezzi meno competitivi degli altri. Questa differenza direttamente o indirettamente va nelle tasche della politica, cioè è un costo della politica.

Ma questa metodologia è applicata ovunque, negli enti locali e nelle aziende comunali, provinciali e regionali dei servizi si hanno nei consigli di amministrazione politici - e non tecnici - che rappresentano i rapporti di forza dei vari partiti, e quindi ogni appalto, ogni gara, ogni investimento è deciso dai partiti e non sulla base del miglior offerente in prezzo e qualità, e questo costo aggiuntivo è valutabile in circa 20 miliardi di euro ogni anno in più.

Ma la stessa cosa avviene nelle banche. Recentemente Bossi ha affermato che nelle grandi banche del nord vi dovranno essere nei consigli di amministrazione molti uomini della Lega, e si sta muovendo in questa direzione. Poche settimane dopo questa dichiarazione, l'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo fu sostituito, con l'aiuto della Lega, da Federico Ghizzoni, e molti esponenti della Lega dichiararono che questo era necessario per

sviluppare una "banca federalista" e che le banche devono operare "al servizio del territorio ". Non a caso, dopo la nomina di Ghizzoni il plauso è arrivato dal governatore Zaia a dimostrazione che le fondazioni leghiste e i loro amici non intendono fare la fila come gli altri nella valutazione dei prestiti e finanziamenti, e tutto questo a sentir loro, non è una scorciatoia per evitare un giudizio di merito sulle varie proposte, ma per realizzare "il radicamento tra banche e territorio". Questo radicamento, tradotto in italiano, significa che chi vuole un prestito deve prima inchinarsi alla Lega, la quale sarà lei a indirizzarlo verso la banca amica. Se questo non è voto di scambio ...! E così nel caso concreto di Unicredit, a un faccendiere leghista non sarà negato un finanziamento per un progetto poco intelligente e produttivo rispetto ad altri, che resteranno a bocca asciutta e, senza questo finanziamento, non saranno in grado di produrre beni, creare lavoro e dare ricchezza al paese.

Un esempio concreto fu il caso del fallimento del Banco di Napoli, altamente politicizzato nel suo consiglio d'amministrazione, che fallì semplicemente perché prestava soldi a chi sapeva in anticipo che non li avrebbe mai restituiti. Anche questi sono i costi della politica. Un caso analogo è stata la sostituzione nel maggio 2005, da parte del ministro Tremonti e non dagli azionisti, del vertice dell'Eni Vittorio Mincato, sostituito con Paolo Scaroni. Gli azionisti italiani ed esteri stimavano molto Mincato e non consideravano esperto della materia Scaroni. Ma Mincato si era sempre opposto ai pessimi contratti petroliferi proposti dalla Russia di Putin e per questa ragione, chi aveva interesse a contentare Putin, rimosse Mincato e pose al suo posto Scaroni. Subito dopo vennero firmati i contratti Eni-Russia considerati da tutti gli esperti un affare economico disastroso per l'Italia. Una perdita per l'economia italiana di decine di miliardi di euro. Anche questo un costo della politica.

Ma altri costi assolutamente misteriosi si celano dietro le fondazioni bancarie presenti in tutte le più importanti banche italiane. Le fondazioni, come i patti parasociali, i patti di sindacato e le piramidi societarie, blindano la proprietà delle imprese bancarie ma, in aggiunta, sono totalmente prive di trasparenza, autoreferenziali e, secondo quanto riconosciuto dal diritto privato, non dovrebbero avere fini di lucro, ma investire il proprio patrimonio nell'assistenza, nella ricerca scientifica, nella attività culturali, nell'arte e nell'ambiente. Ma tuttavia in Italia, le 88 fondazioni bancarie hanno il loro patrimonio in partecipazioni azionarie strategiche nelle banche più importanti del paese, non hanno alcun obbligo di trasparenza né devono pubblicare i loro bilanci o rivelare l'identità dei loro finanziatori o dei soggetti ai quali elargiscono i loro contributi o di quelli che ne guidano le scelte e le strategie.

A fine 2008, le risorse di queste partecipazioni erano di circa 19 miliardi di euro con un incremento dal 2007 dal 26% al 33%, cioè organi la cui beneficenza ha fatto incassare più di quanto si è erogato e che ha prodotto un incremento di risorse del 7% annuo. Il loro capitale investito (e non erogato in beneficenza) nelle banche è pari al 90% del valore del loro patrimonio. Ma la cosa più interessante è che, prendendo ad esempio la Cariplo, la sua Commissione Centrale di Beneficenza, che decide i criteri d'intervento, è composta da 40 commissari con mandato di sei anni e per i quali sei mesi prima della scadenza, per il loro rinnovo, viene chiesta ai presidenti delle Province del territorio una rosa di tre candidati, che è facile immaginare in gran parte provengano dalle formazioni politiche. Cioè un organo privato finanziario che chiede ad un organo pubblico politico le designazioni.

Con una conduzione prettamente partitica, queste fondazioni, nonostante siano investitori stabili nelle rispettive banche, non fanno gli interessi degli azionisti, ma adottano strategie definite dai professionisti del potere, e rappresentano il cavallo di Troia per far entrare personaggi politici nei consigli d'amministrazione delle aziende bancarie e mantenere così il totale controllo dell'erogazione del credito in modo del tutto soggettivo e quindi totalmente sottratto al mercato. Aggirare la valutazione professionale sul merito economico degli impieghi bancari, rappresentati dai depositi dei cittadini, è un atto criminale perché significa soffocare sul nascere l'innovazione e le idee migliori a favore di una politica di privilegi, concessi agli amici degli amici, anche quando manifestamente incapaci o con elevate probabilità di risultare insolventi. Non è necessario ricordare le conseguenze di questo modo di agire nei confronti dei piccoli risparmiatori della Parmalat. Un crack finanziario ben noto alle banche, tenuto accuratamente nascosto e legato ad una catena di personaggi politici. E anche questo è il costo della politica.

Dunque se si avesse la possibilità di applicare le regole che esistono in Europa per eliminare l'influenza della politica su tutte le operazioni aziendali di qualsiasi genere nel nostro paese, facendo la somma del denaro che si potrebbe recuperare, sarebbe molto realistico pensare che

supererebbe complessivamente l'importo dell'intera evasione fiscale dell'Italia. E non sarebbe necessaria nessuna manovra dolorosa per tutti noi.

E' molto astuto concentrare l'attenzione del pubblico sui costi del menù del ristorante del Parlamento, sperando che cambiando questo tutti pensino che sono stati eliminati i costi della politica.

Prezzi ai massimi dal 2008

Fonte: **lamiainanza** <http://www.lamiainanza.it/default.aspx?c=13&a=17314&titolo=Prezzi-ai-massimi-dal-2008>

di redazione

Non si ferma la corsa dei prezzi al consumo. In agosto la crescita dell'inflazione è stata dello 0,3 per cento rispetto a luglio e del 2,8 per cento in confronto all'agosto del 2010. I dati, comunicati dall'Istat, confermano in pieno le stime preliminari.

A oggi, l'inflazione acquisita per l'anno in corso è pari al 2,6 per cento. Sempre secondo l'istituto nazionale di statistica, il costo della vita è salito ai livelli più alti dal 2008. La benzina è rincarata del 16,1 per cento in dodici mesi.

Il centro studi di Confindustria denuncia: "Pressione fiscale al massimo storico, benessere in calo; serve terapia d'urto" e rivede al ribasso le stime sul Pil 2011 e 2012. La crescita economica per quest'anno si dovrebbe assestare a +0,7 per cento e per l'anno prossimo potrebbe essere addirittura di un misero +0,2 per cento.

Secondo gli analisti di Confindustria, la manovra fiscale appena approvata dal governo porterà la pressione fiscale nel 2012 al 44,1 per cento, record storico oltre il massimo del 43,7 registrato nel 1997 alla vigilia dell'ingresso nell'euro.

Quest'anno la pressione fiscale toccherà il 42,8 per cento.